

8-9 aprile 1944

Sera di Pasqua 1944

Dice **Gesù**, e me lo dice così dolorosamente, ed è soggetto così penoso, che lo scrivo a parte²⁵³.

Dice **Gesù**:

«L'anno passato Io ti ho detto, ed è stato il primo dettato:

“Il Padre è stanco, e a far perire la razza umana lascerà che si scatenino i castighi dell'Inferno”.

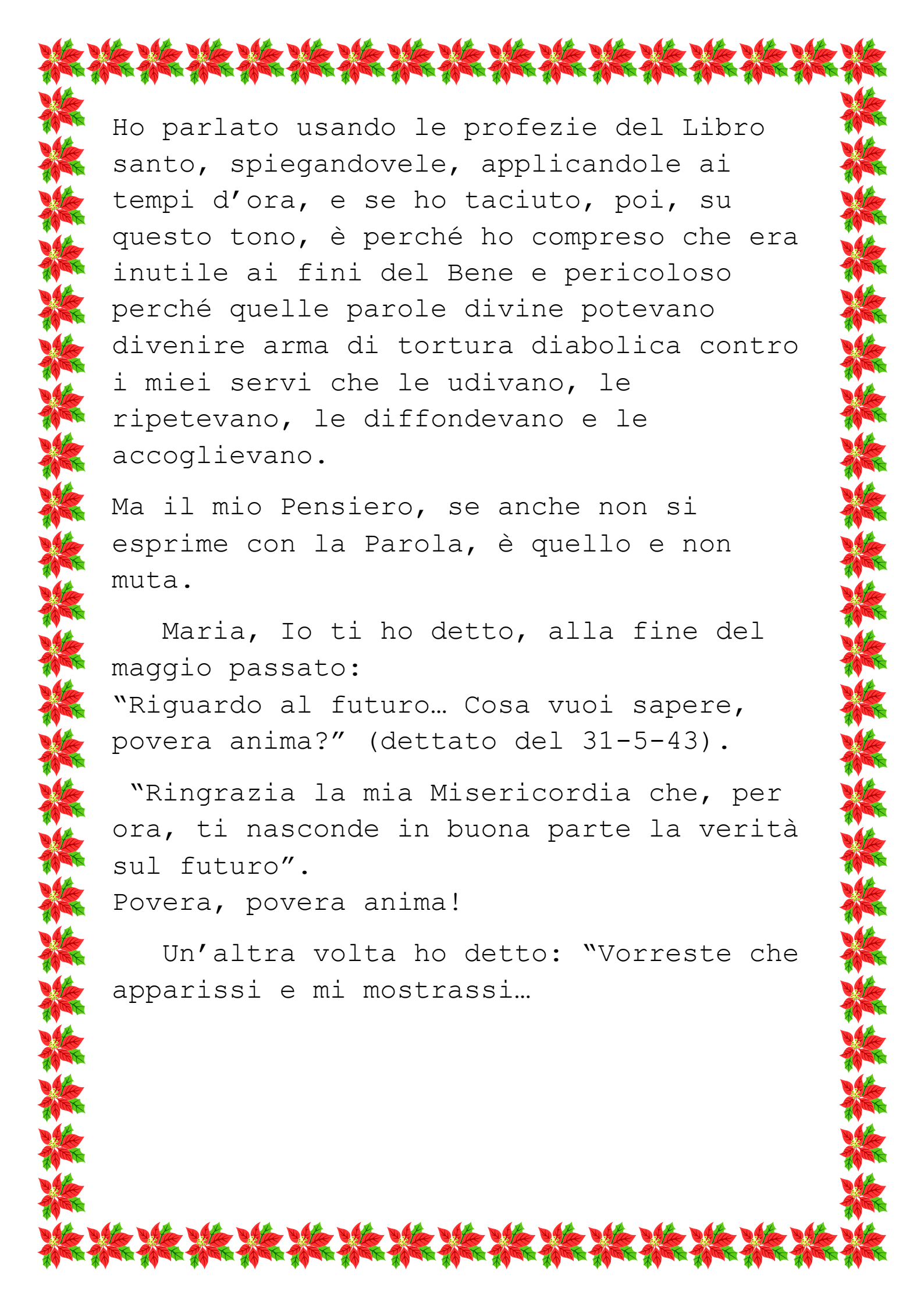
Ho detto, era il Venerdì Santo:

“Io verrei una seconda volta a morire per salvarli da una morte più atroce ancora... Ma il Padre non lo permette... Sa che sarebbe inutile...”

Oh!

se gli uomini sapessero ancora volgersi a Me che sono la salvezza!”.

Vi rimando a tutti i miei dettati antecedenti a quelli di quest'ultimo tempo.



Ho parlato usando le profezie del Libro santo, spiegandovele, applicandole ai tempi d'ora, e se ho taciuto, poi, su questo tono, è perché ho compreso che era inutile ai fini del Bene e pericoloso perché quelle parole divine potevano divenire arma di tortura diabolica contro i miei servi che le udivano, le ripetevano, le diffondevano e le accoglievano.

Ma il mio Pensiero, se anche non si esprime con la Parola, è quello e non muta.

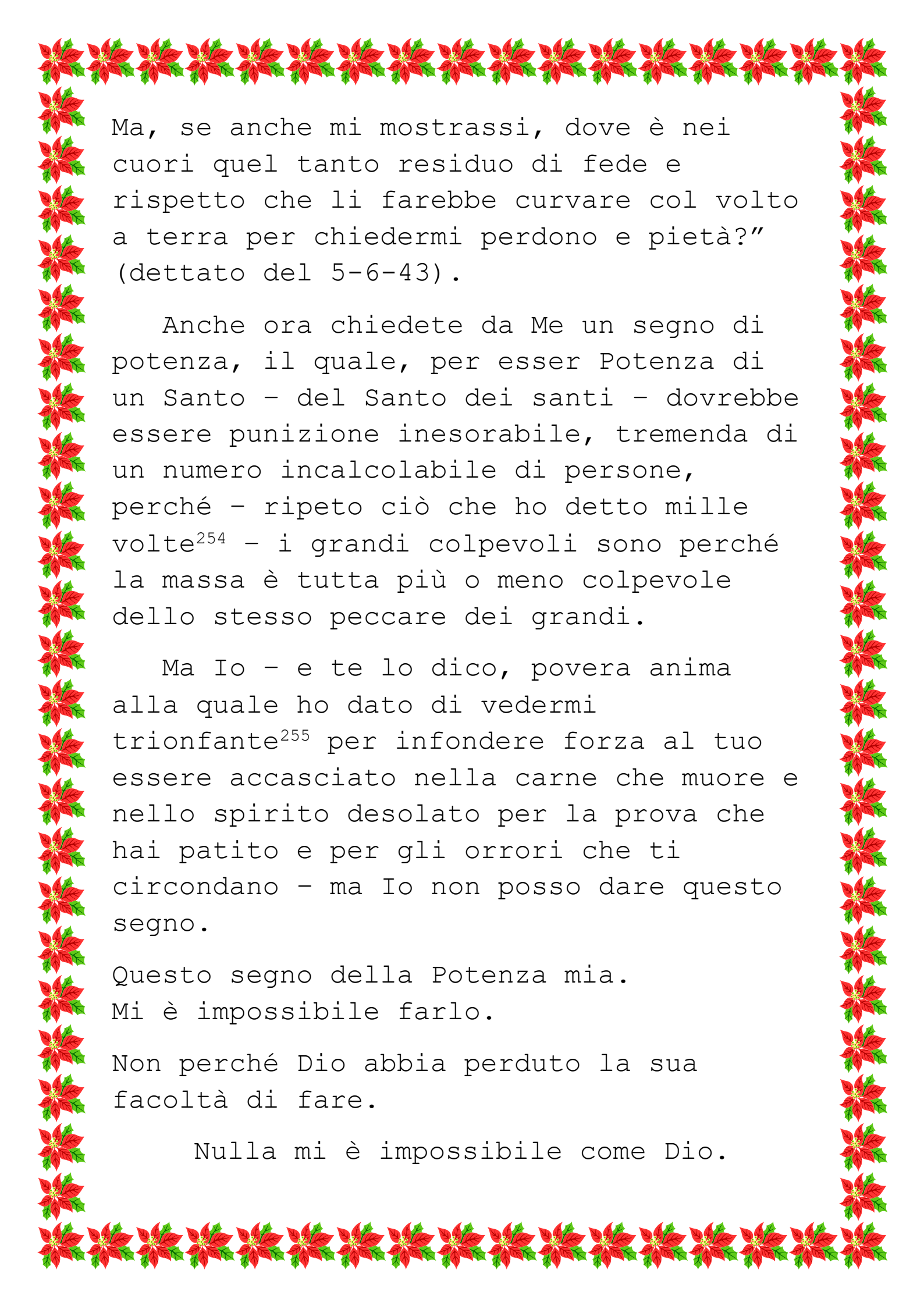
Maria, Io ti ho detto, alla fine del maggio passato:

“Riguardo al futuro.. Cosa vuoi sapere, povera anima?” (dettato del 31-5-43).

“Ringrazia la mia Misericordia che, per ora, ti nasconde in buona parte la verità sul futuro”.

Povera, povera anima!

Un'altra volta ho detto: “Vorreste che apparissi e mi mostrassi..



Ma, se anche mi mostrassi, dove è nei cuori quel tanto residuo di fede e rispetto che li farebbe curvare col volto a terra per chiedermi perdono e pietà?" (dettato del 5-6-43).

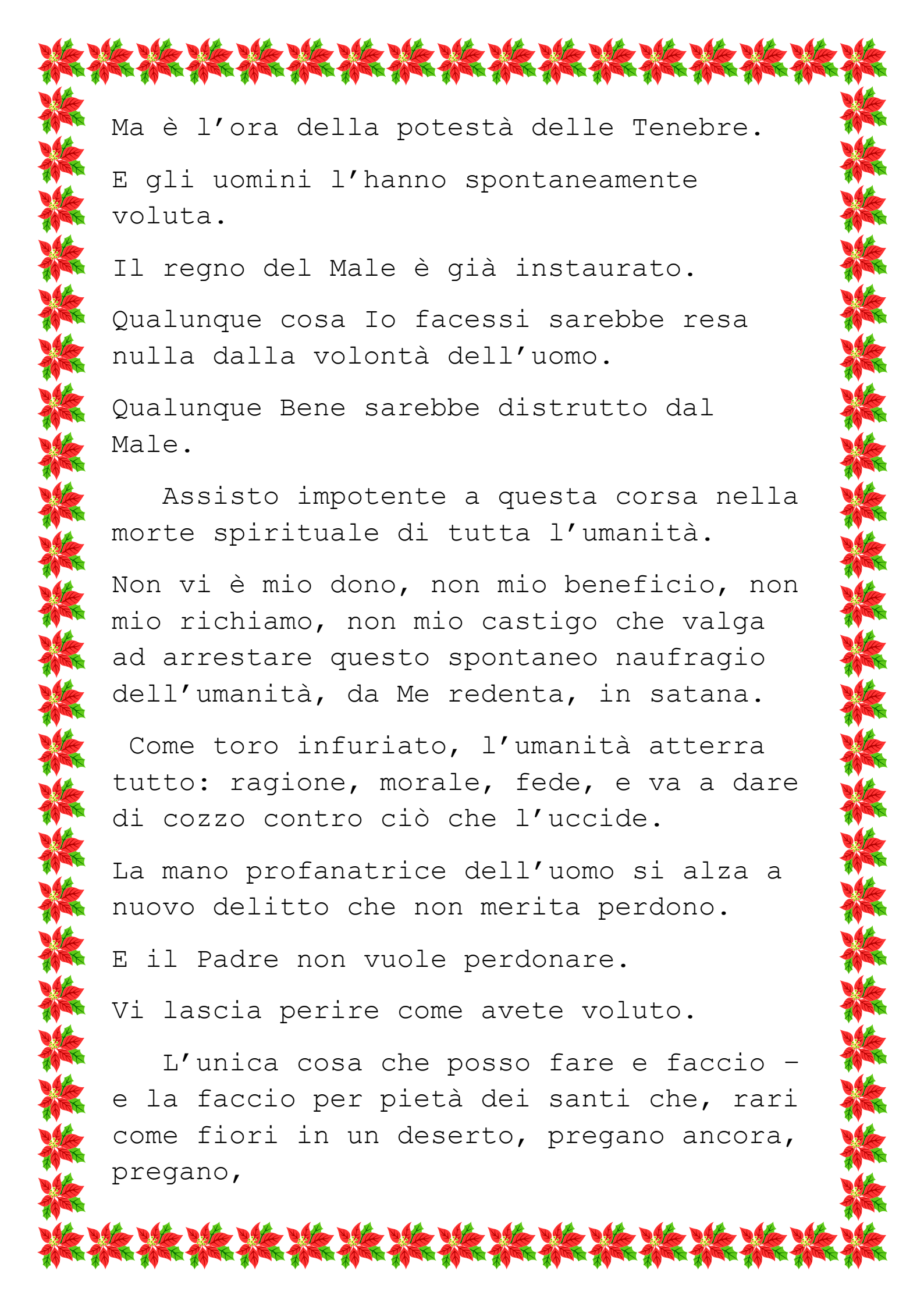
Anche ora chiedete da Me un segno di potenza, il quale, per esser Potenza di un Santo - del Santo dei santi - dovrebbe essere punizione inesorabile, tremenda di un numero incalcolabile di persone, perché - ripeto ciò che ho detto mille volte²⁵⁴ - i grandi colpevoli sono perché la massa è tutta più o meno colpevole dello stesso peccare dei grandi.

Ma Io - e te lo dico, povera anima alla quale ho dato di vedermi trionfante²⁵⁵ per infondere forza al tuo essere accasciato nella carne che muore e nello spirito desolato per la prova che hai patito e per gli orrori che ti circondano - ma Io non posso dare questo segno.

Questo segno della Potenza mia.
Mi è impossibile farlo.

Non perché Dio abbia perduto la sua facoltà di fare.

Nulla mi è impossibile come Dio.



Ma è l'ora della potestà delle Tenebre.

E gli uomini l'hanno spontaneamente voluta.

Il regno del Male è già instaurato.

Qualunque cosa Io facessi sarebbe resa nulla dalla volontà dell'uomo.

Qualunque Bene sarebbe distrutto dal Male.

Assisto impotente a questa corsa nella morte spirituale di tutta l'umanità.

Non vi è mio dono, non mio beneficio, non mio richiamo, non mio castigo che valga ad arrestare questo spontaneo naufragio dell'umanità, da Me redenta, in satana.

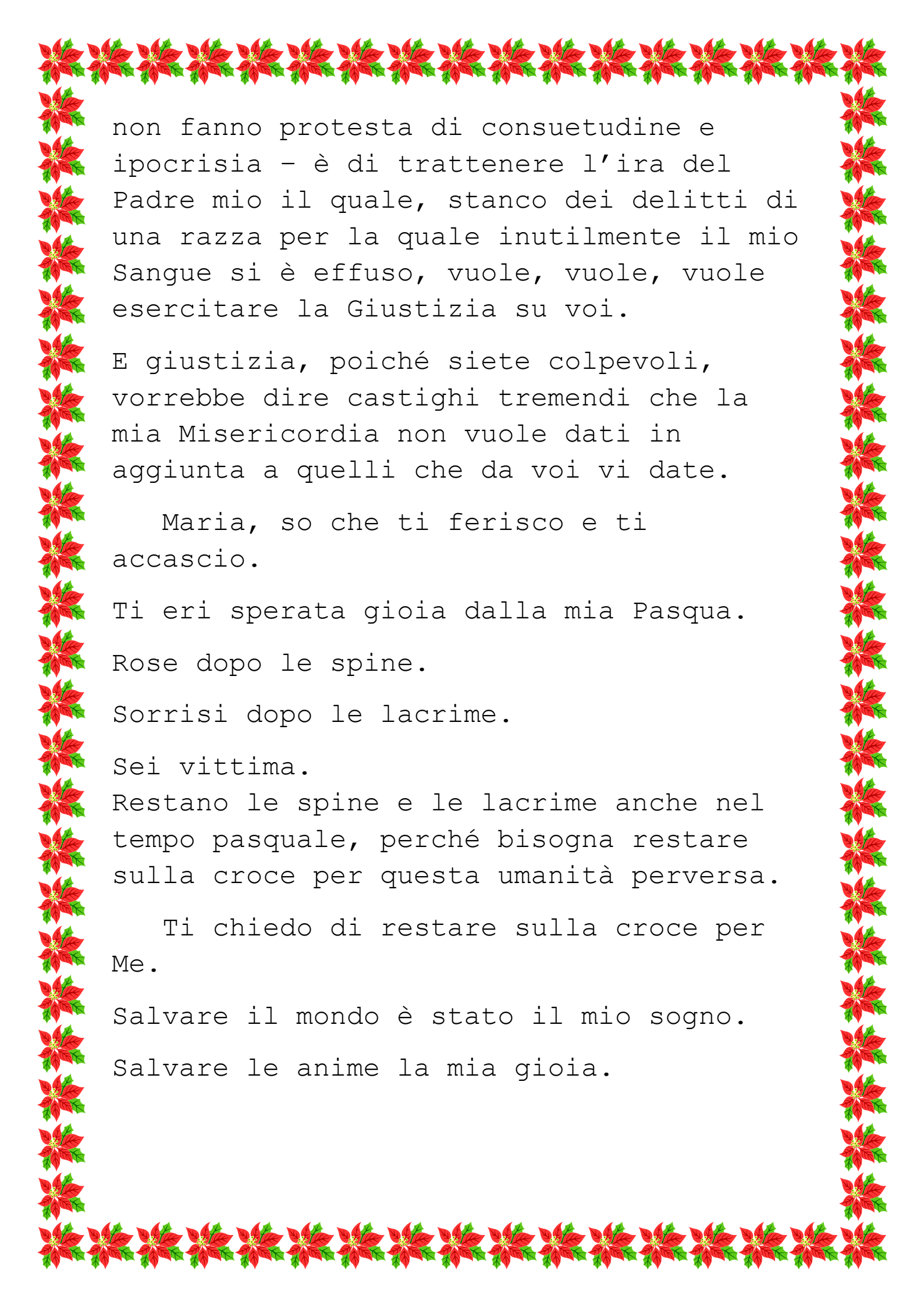
Come toro infuriato, l'umanità atterra tutto: ragione, morale, fede, e va a dare di cozzo contro ciò che l'uccide.

La mano profanatrice dell'uomo si alza a nuovo delitto che non merita perdono.

E il Padre non vuole perdonare.

Vi lascia perire come avete voluto.

L'unica cosa che posso fare e faccio - e la faccio per pietà dei santi che, rari come fiori in un deserto, pregano ancora, pregano,



non fanno protesta di consuetudine e
ipocrisia - è di trattenere l'ira del
Padre mio il quale, stanco dei delitti di
una razza per la quale inutilmente il mio
Sangue si è effuso, vuole, vuole, vuole
esercitare la Giustizia su voi.

E giustizia, poiché siete colpevoli,
vorrebbe dire castighi tremendi che la
mia Misericordia non vuole dati in
aggiunta a quelli che da voi vi date.

Maria, so che ti ferisco e ti
accascio.

Ti eri sperata gioia dalla mia Pasqua.

Rose dopo le spine.

Sorrisi dopo le lacrime.

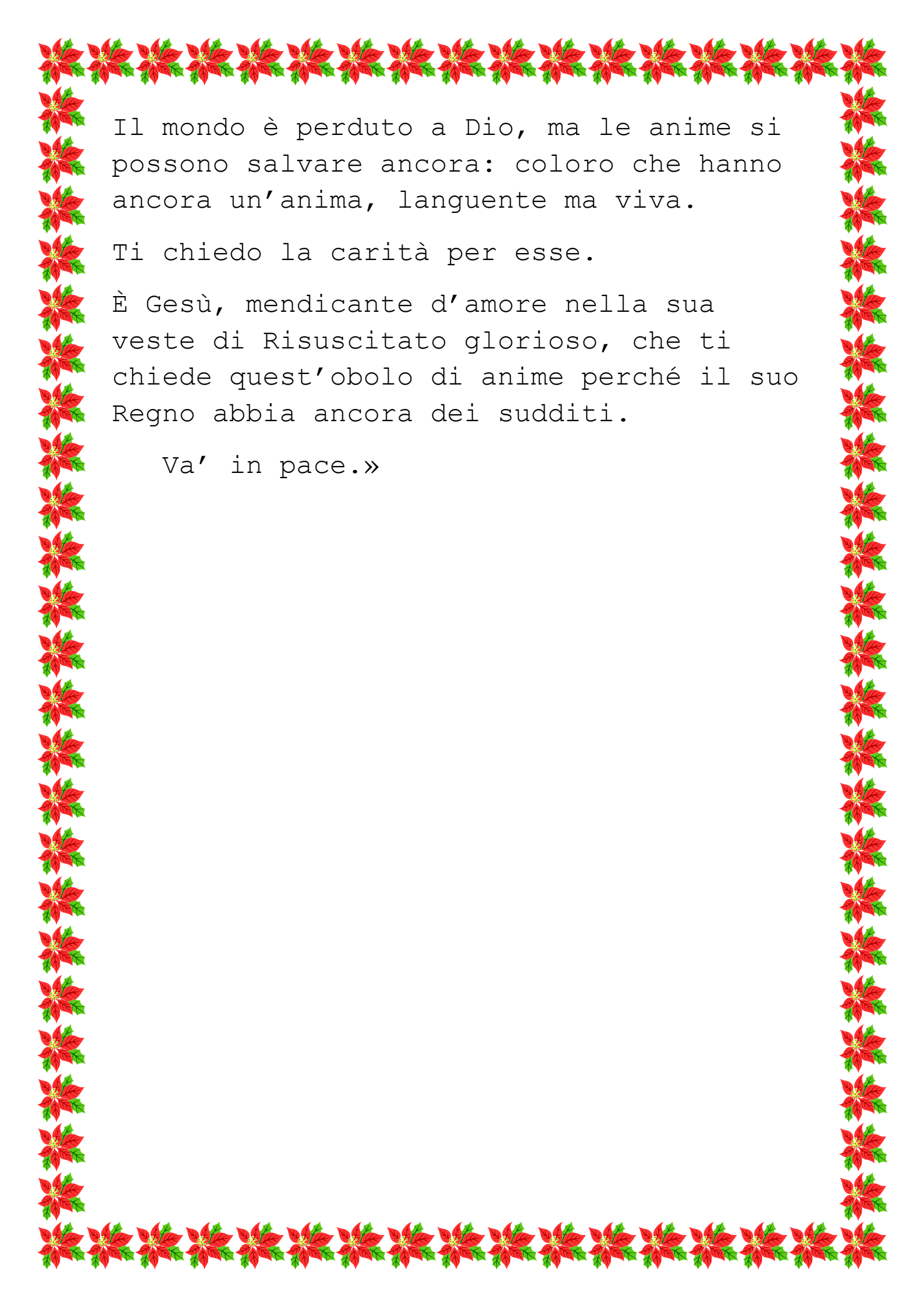
Sei vittima.

Restano le spine e le lacrime anche nel
tempo pasquale, perché bisogna restare
sulla croce per questa umanità perversa.

Ti chiedo di restare sulla croce per
Me.

Salvare il mondo è stato il mio sogno.

Salvare le anime la mia gioia.

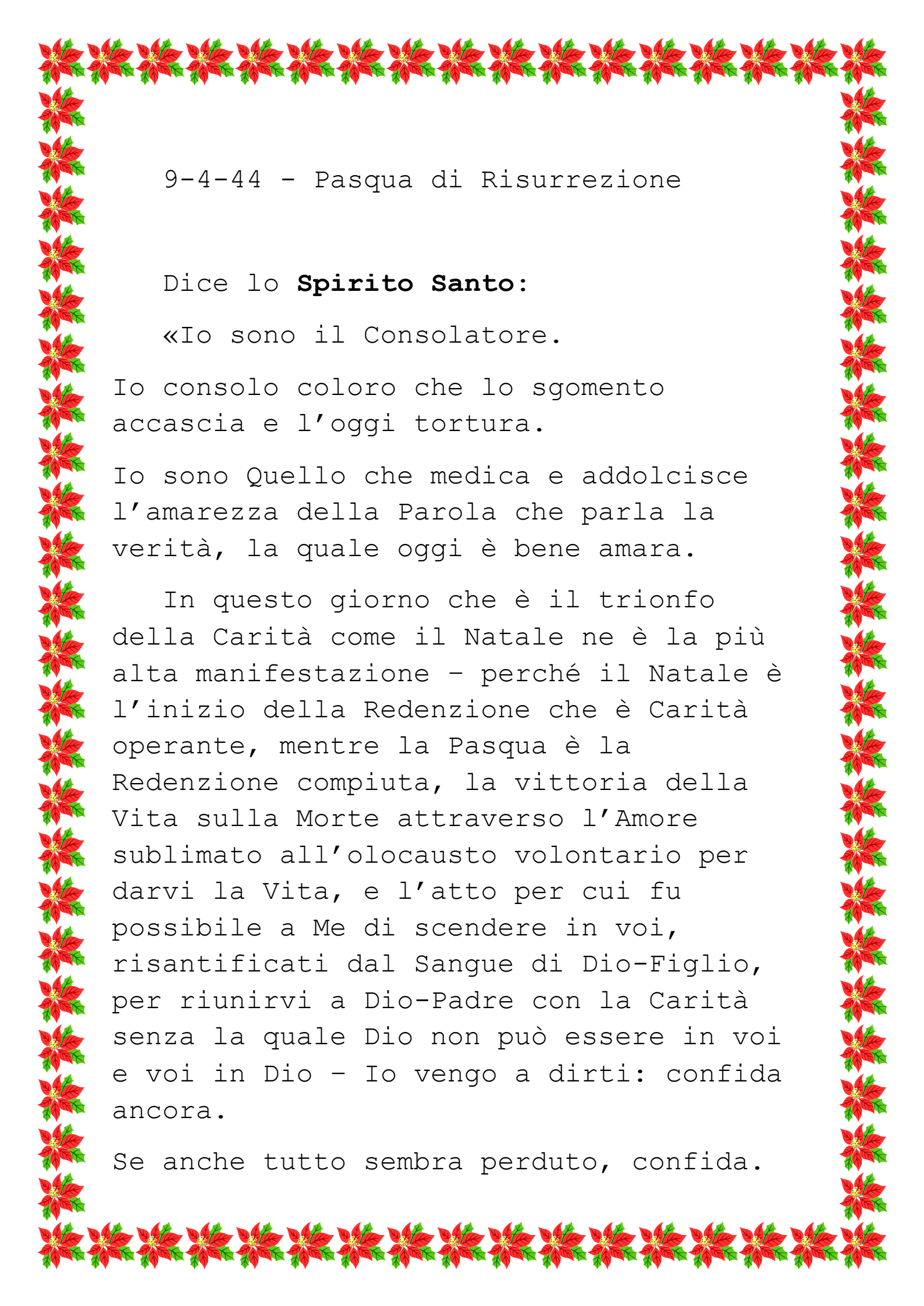


Il mondo è perduto a Dio, ma le anime si possono salvare ancora: coloro che hanno ancora un'anima, languente ma viva.

Ti chiedo la carità per esse.

È Gesù, mendicante d'amore nella sua veste di Risuscitato glorioso, che ti chiede quest'obolo di anime perché il suo Regno abbia ancora dei sudditi.

Va' in pace.»



9-4-44 - Pasqua di Risurrezione

Dice lo **Spirito Santo**:

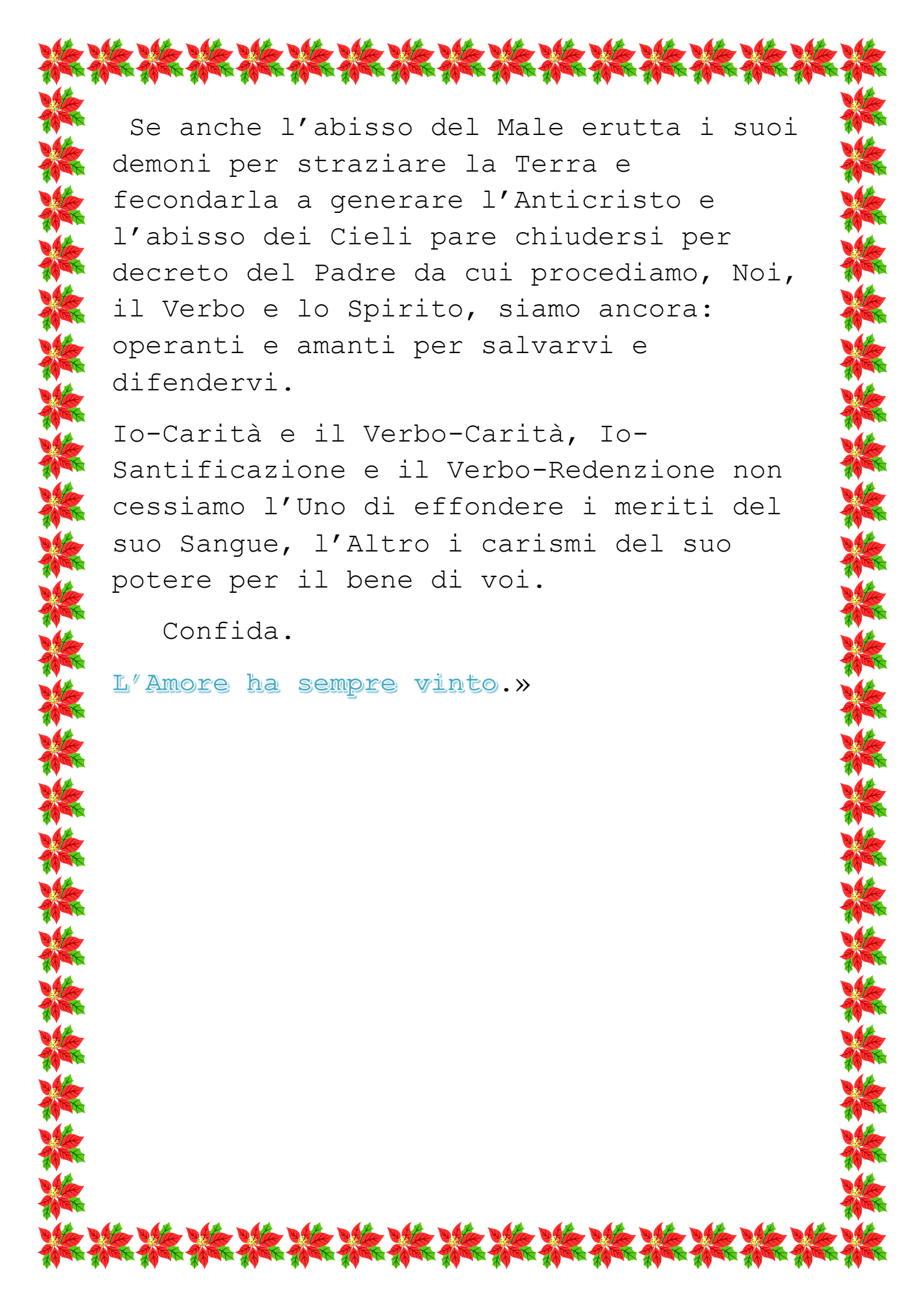
«Io sono il Consolatore.

Io consolo coloro che lo sgomento
accascia e l'oggi tortura.

Io sono Quello che medica e addolcisce
l'amarezza della Parola che parla la
verità, la quale oggi è bene amara.

In questo giorno che è il trionfo
della Carità come il Natale ne è la più
alta manifestazione - perché il Natale è
l'inizio della Redenzione che è Carità
operante, mentre la Pasqua è la
Redenzione compiuta, la vittoria della
Vita sulla Morte attraverso l'Amore
sublimato all'olocausto volontario per
darvi la Vita, e l'atto per cui fu
possibile a Me di scendere in voi,
risantificati dal Sangue di Dio-Figlio,
per riunirvi a Dio-Padre con la Carità
senza la quale Dio non può essere in voi
e voi in Dio - Io vengo a dirti: confida
ancora.

Se anche tutto sembra perduto, confida.

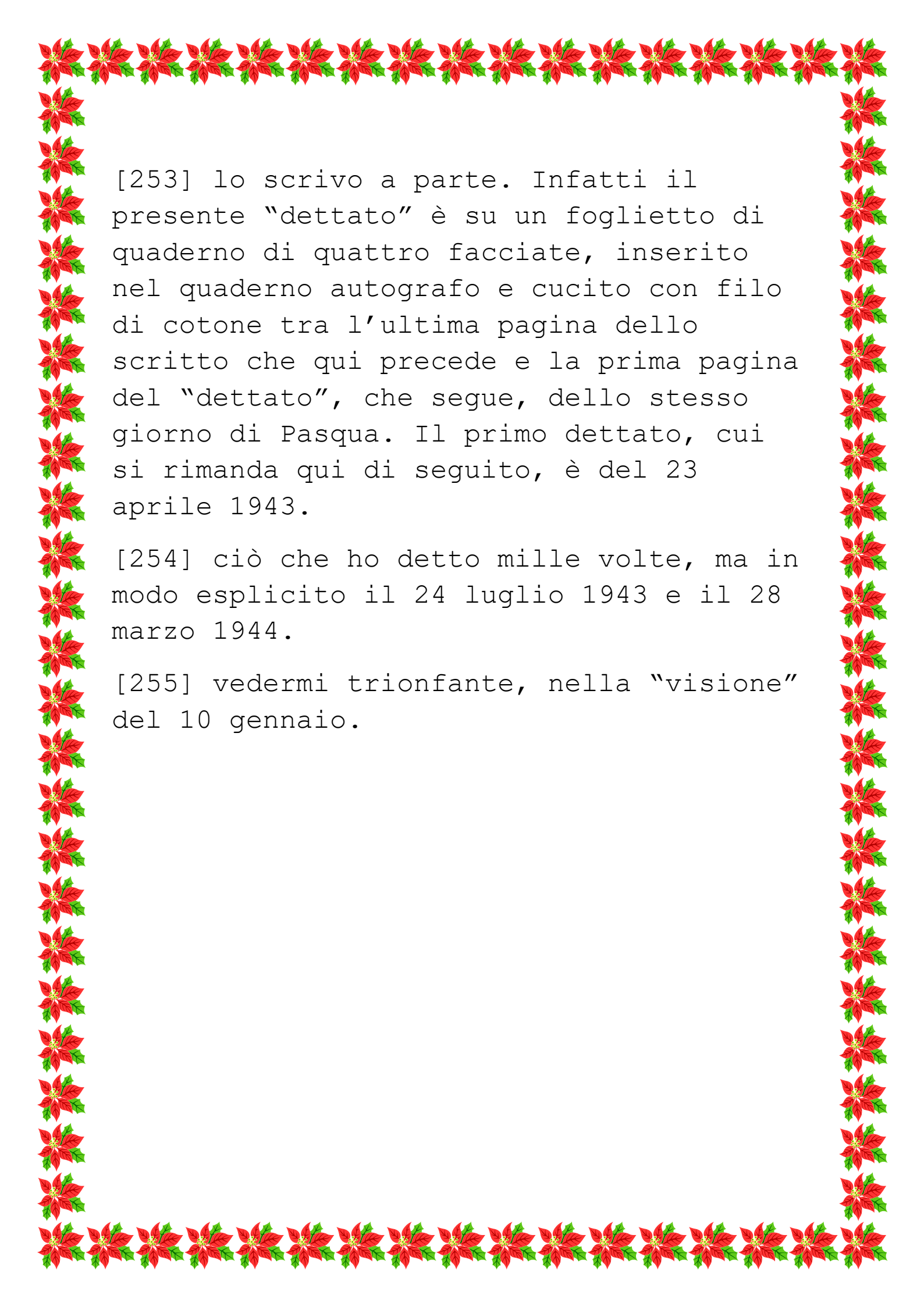


Se anche l'abisso del Male erutta i suoi demoni per straziare la Terra e fecondarla a generare l'Anticristo e l'abisso dei Cieli pare chiudersi per decreto del Padre da cui procediamo, Noi, il Verbo e lo Spirito, siamo ancora: operanti e amanti per salvarvi e difendervi.

Io-Carità e il Verbo-Carità, Io-Santificazione e il Verbo-Redenzione non cessiamo l'Uno di effondere i meriti del suo Sangue, l'Altro i carismi del suo potere per il bene di voi.

Confida.

L'Amore ha sempre vinto.»

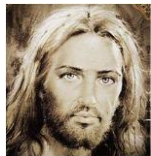


[253] lo scrivo a parte. Infatti il presente "dettato" è su un foglietto di quaderno di quattro facciate, inserito nel quaderno autografo e cucito con filo di cotone tra l'ultima pagina dello scritto che qui precede e la prima pagina del "dettato", che segue, dello stesso giorno di Pasqua. Il primo dettato, cui si rimanda qui di seguito, è del 23 aprile 1943.

[254] ciò che ho detto mille volte, ma in modo esplicito il 24 luglio 1943 e il 28 marzo 1944.

[255] vedermi trionfante, nella "visione" del 10 gennaio.

"Ricordati che non sarai grande per le contemplazioni e le rivelazioni, ma per il tuo sacrificio. Le prime te le concede Iddio non per tuo merito ma per sua infinita bontà. Il secondo è fiore del tuo spirito ed è quello che ha merito agli occhi miei"



(Gesù a Maria Valtorta il 26 dicembre 1943)